

Margherita

“Rose rosse per te”.

Così cita l'insegna del negozio di fiori più bello della città: un piccolo angolo di paradiso, il luogo perfetto per lasciarsi avvolgere da un'esplosione di profumi e di colori.

Vasi, vasetti e fioriere di ogni forma e dimensione ricolmano mensole e tavolini ospitando dalie, gerani, bocche di leone, calendule, fiordalisi e peonie. Il pavimento sembra un prato fiorito di narcisi, giacinti, anemoni e tulipani. Lungo le pareti si innalzano gigli e girasoli.

Ogni minimo particolare nel negozio è curato con un'attenzione e una delicatezza che diffonde nell'aria note di poesia.

Chiunque si trovi a passare dal negozio penserà di certo che dietro questo piccolo angolo di paradiso ci siano delle mani attente e piene di cura.

Infatti è proprio così: sono le mani di Margherita, che ogni giorno dedica ai fiori e al suo negozietto *Rose rosse per te* tutta la sua dedizione.

La sveglia per lei suona alle cinque e mezza: dopo una doccia veloce, prende dall'armadio i primi vestiti che le capitano sottomano, afferra al volo tre biscotti dalla scatola di latta in cucina e vola in negozio.

Le prime ore della mattina sono dedicate alle piantine e ai fiori, ciascuna delle quali ha le sue precise esigenze che Margherita conosce bene. Le sue attente mani nutrono e accudiscono tutti gli abitanti vegetali di quel piccolo regno.

Questo è il momento della giornata che Margherita preferisce e quei quotidiani gesti di cura sono ripagati dallo splendore dei suoi fiori, che a detta di tutti sono i più belli della città.

Alle otto Margherita si occupa di preparare le consegne del giorno: come un pittore con pennelli e tela, crea bouquet e

composizioni floreali che sono vere e proprie opere d'arte. Sceglie con cura fiori, foglie e decorazioni, nastri, tulle e mollettine, e completa ogni creazione con un piccolo bigliettino color pastello. Alle nove è tutto pronto per le consegne e per l'apertura al pubblico: Margherita apre la porta e la verandina del negozio e consegna a Marco, il ragazzo che guida il camioncino, le creazioni floreali da poco preparate.

Il camioncino è parcheggiato sul retro del negozio e ha una bella scritta rossa su entrambi i lati, "*Rose rosse per te*". Marco carica tutto e parte per le vie della città.

Nel frattempo Margherita si occupa dei clienti, che nel suo negozio si susseguono sempre molto numerosi. Riserva particolare cura e attenzione a ciascuno di essi: sa bene che donare un fiore è un gesto carico di emozioni e significati e sa anche che per ciascun cliente occorre il fiore e la composizione adatta alle particolari esigenze di quel gesto.

Per tale motivo Margherita ascolta con cura ciascun cliente, con pazienza cerca di coglierne il bisogno, suggerisce qualche opzione, compone e ritocca l'opera, finché non scorge una luce negli occhi di chi ha davanti.

Ecco, quello è per lei il segnale di aver realizzato proprio quello che quella persona stava cercando.

Nessuno esce insoddisfatto dal suo negozio.

All'una solitamente Margherita chiude le porte del negozio per la pausa e si occupa della burocrazia, legge i messaggi e le email di richieste per i giorni successivi, aggiorna l'elenco delle consegne e sistema per la riapertura pomeridiana delle due e mezza.

Una pausa piuttosto breve, ma a Margherita non serve molto tempo per il pranzo a cui non dedica mai particolare attenzione: a volte stuzzica qualcosa che le è avanzato dalla sera prima oppure va al bar di fianco e prende al volo un panino o una pizzezza, a volte non pranza affatto, se ne dimentica.

Spesso durante la chiusura del pranzo passa Silvana, la ragazza che lavora nel bar a fianco, le porta il caffè e la inonda di parole lamentandosi del suo ragazzo che è sempre “troppo insensibile”, sfogandosi per il suo lavoro “davvero stressante” ed elencando un nuovo problemino di salute.

Dalle due e mezza alle sette il negozio è di nuovo aperto, pronto ad assecondare e accontentare le esigenze di tutte le tipologie di clienti: anziane signore e ragazzi innamorati, banchieri in giacca e cravatta e operai con la tuta da lavoro.

Margherita riserva un trattamento unico e speciale a ciascuno.

Alle sette è ora di chiudere le porte del negozio.

Margherita pulisce, sistema, accudisce piante e fiori e infine rientra a casa.

A volte si ferma al supermercato per una spesa veloce o per prendere qualcosa di pronto per la cena, raramente cucina per se stessa.

In effetti Margherita non dedica molte attenzioni e cure alla sua alimentazione, al suo abbigliamento, in generale a sé. Si potrebbe decisamente affermare che la cura che Margherita riversa sulle sue piantine, sui clienti del negozio e sul suo lavoro sono l'esatto opposto di ciò che fa per se stessa.

Margherita non ha cura di sé.

Si veste come le capita e mangia al volo ciò che le capita, non si occupa della sua bellezza e della sua salute. Non ritaglia del tempo fuori dal lavoro per dedicarsi a qualcosa che le piace o anche solo per una passeggiata al parco. Ha anche gradualmente lasciato perdere la sua vita sociale.

L'unica cosa che fa per sé è scrivere il suo diario, che è diventato il suo miglior amico.

Ha questa abitudine da tanto tempo, da quando è morta la nonna. Era lei che si prendeva cura di Margherita, quando era piccola: era la nonna che le preparava pranzi e cene deliziose, le sistemava la cartella per scuola infilandoci dentro sempre qualcosa di buono

per merenda, l'aiutava a scegliere i vestiti e le acconciava i capelli con fermagli colorati o nastri.

I genitori di Margherita erano troppo impegnati con il lavoro per occuparsi di lei.

Purtroppo la nonna era morta presto, quando Margherita aveva solo otto anni, lasciando un grande vuoto nella vita della piccola.

Improvvisamente non c'era più nessuno che si prendeva cura di lei. Cura per davvero, si intende.

Come la cura che lei oggi riservava alle sue piantine e ai suoi fiori.

Certo la mamma e il papà non le facevano mancare niente, le compravano il necessario per la scuola, la portavano alle visite mediche, le facevano trovare qualcosa per pranzo e per cena.

Eppure avevano sempre troppo poco tempo: non avevano tempo per accompagnarla a scuola, per aiutarla nei compiti, per prepararle la merenda, per darle il bacio della buonanotte.

Erano sempre molto occupati, tra il lavoro, la palestra e tutto il resto.

Margherita così aveva imparato ad arrangiarsi da sola.

Si preparava la cartella, si sistemava i capelli in una coda stretta e andava a scuola facendo un piccolo tratto a piedi e poi prendendo il pulmino.

Non le piaceva mangiare sola, così spesso quello che le avevano lasciato per il pranzo finiva di nascosto al cagnolone del vicino.

Passava tanto tempo a casa da sola e aveva preso l'abitudine di chiacchierare con i fiori e con le piante dell'ampio terrazzo di casa, le compagne dei suoi lunghi pomeriggi.

In tutto questo, piano piano, poco alla volta, si era fatta strada dentro di lei un'idea... di quelle idee che si fanno spesso i bambini quando vogliono darsi delle spiegazioni per ciò che succede intorno a loro.

Quelle idee che servono per dare un senso ai comportamenti apparentemente inspiegabili degli adulti.

Considerando che improvvisamente nessuno si prendeva cura di lei, cura per davvero, la piccola Margherita si era fatta l'idea di non valere abbastanza, di non meritarsi le cure degli altri.

E questa idea era entrata nel suo cuore, come un piccolo seme che poco per volta mette le radici e cresce, sempre più solido.

Margherita si era convinta in definitiva che nessuno potesse prendersi cura di lei.

“Nessuno si prende cura di me” aveva scritto un giorno sul diario di scuola.

E scrivere questo pensiero l'aveva fatta sentire meno sola.

Così aveva preso l'abitudine di scrivere ciò che pensava ogni giorno, prima sul diario di scuola, poi sui quadernini che le avevano comprato per scuola.

Quell'abitudine la conservava ancora oggi, che era grande e che i quadernini se li comprava da sola.

E aveva conservato anche quel pensiero, nel profondo di se stessa, che nessuno si sarebbe preso cura di lei.

È mercoledì. Sono le nove.

Come ogni mattina Margherita ha appena terminato di preparare le consegne del giorno.

Non è molto in forma oggi, ha dormito male, ha fatto strani sogni e stamattina si è svegliata col solito pensiero, quello che ultimamente si sta facendo inspiegabilmente più insistente.

Sa bene che è un pensiero sciocco per una donna adulta come lei, eppure questo pensiero come un ospite indesiderato la viene a trovare ogni giorno nei momenti più inopportuni, sempre più frequentemente.

Nessuno si prende cura di me.

Margherita lo scaccia via, lo manda nel fondo più fondo di sé e continua a lavorare.

Anche oggi come sempre apre le porte del suo negozio ai clienti e aspetta che arrivi Marco per dettargli le consegne.

Entra il primo cliente, si tratta di una signora anziana che vuole un bel mazzo di fiori da mettere sulla tavola del suo soggiorno: spiega che nel pomeriggio passerà a trovarla la nipote che lavora e vive all'estero e che è tornata per qualche giorno in città e lei vuole farle trovare la casa bella e accogliente.

Margherita ascolta con cura, poi porta con sé la signora in giro per il negozio e assieme scelgono i fiori più adatti all'occasione. Margherita dà qualche consiglio, ascolta le preferenze, compone il bouquet con maestria, abbellisce con tulle e nastri e l'opera è pronta.

La signora ha uno sguardo luminoso: «Starà benissimo nel mio salotto» commenta uscendo soddisfatta dal negozio.

Margherita controlla l'orologio, sono già le nove e venti e di Marco neppure l'ombra.

Prende il telefonino per contattarlo quando si accorge di aver ricevuto un messaggio proprio da lui: *“Mi scuso tanto Margherita se non ho avvisato prima, ma oggi non mi sento affatto bene. Ho passato una pessima notte insonne tra il raffreddore e il mal di testa e stamattina mi sono svegliato con la febbre a 38. Purtroppo non riesco a venire a lavoro”*.

Accidenti, questa proprio non ci voleva!

Margherita ha tre consegne davvero importanti oggi. Come può fare adesso?

Velocemente pensa a un piano alternativo.

Le consegne non possono essere rimandate, si tratta di tre clienti “storici” importanti, sono anni che si servono da lei sebbene non li abbia mai visitati personalmente perché è stato sempre Marco a occuparsi delle consegne. Eppure spesso sono passati in negozio e abitualmente la chiamano per farle degli ordini: si tratta del centro benessere Amati, del ristorante stellato Da Gaetano e della scuola di discipline olistiche Luce.

Fortunatamente si trovano tutti in città, non eccessivamente distanti tra loro.

Se Margherita prende il camioncino e si sbriga, in un'oretta se la può anche cavare.

Le pesa tanto arrecare quel disagio alla clientela ma non c'è altra alternativa.

Non ci pensa un minuto di più.

Prende un foglio bianco dal bancone e scrive: *“Tornerò entro le ore 10:30. Mi scuso per il disagio. Per qualsiasi necessità contattare il numero 32875678921”*.

Appende il foglio sul lato esterno della porta, carica piante e bouquet sul camioncino dietro il negozio e si tuffa nelle strade della città.

Guida divincolandosi abilmente in mezzo al traffico e in un quarto d'ora è davanti all'ingresso del centro benessere, pronta per la prima consegna.

Appena apre la porta un campanellino suona e dopo meno di un minuto una voce squillante la accoglie con gioia: «Ma che sorpresa Margherita!».

È Sabrina, la scoppiettante proprietaria del centro, che si fionda addosso a Margherita inondandola di baci.

Vista dall'esterno, la scena appare quasi comica.

Margherita indossa i soliti jeans un po' consumati e decisamente fuori moda, una maglietta arancione a maniche corte con una scritta anonima sul retro, delle altrettanto anonime scarpe da ginnastica nere e i capelli raccolti alla bell'e meglio in una coda, con qualche ciuffetto che sbuca qua e là. Niente trucco, né profumo. Nessun accessorio, a eccezione della collanina della nonna.

Sabrina all'opposto indossa un grembiulino da lavoro bianco con le cuciture e la cinturina rosa perla, abbinata a delle ciabattine rosa perla e allo smalto dello stesso colore. Il viso perfettamente truccato ne esalta gli occhi chiari e i tratti del viso. La pelle è luminosa e curata, conferendole un aspetto da bambola di

porcellana. I capelli lisci sono raccolti dietro la nuca da un nastro color corallo in una bella acconciatura. Orecchini e collana anch'essi color corallo incorniciano viso e décolleté. Sabrina diffonde attorno a sé le delicate fragranze del profumo Coco Chanel, il suo preferito.

«Davvero una bella sorpresa!» ripete Sabrina con gli occhi allegri. Margherita ricambia con gentilezza i saluti e si affretta a spiegare il motivo della visita, sa che non ha molto tempo a disposizione. Non ha ancora terminato di parlare che Sabrina la interrompe prendendola per mano: «Tu non ci crederai, alle volte le coincidenze! Oggi è proprio il tuo giorno fortunato! Mi si è appena liberato un posto per un massaggio olistico rilassante agli oli essenziali, il servizio di punta del nostro centro. Una vera esperienza di pieno benessere a trecentosessanta gradi, un'ora di puro piacere e relax per ritrovare la connessione mente-corpo, curare l'anima, alleviare lo stress e riabbracciare l'amore per se stessi».

Mentre parla, Sabrina “trascina” con sé Margherita lungo il corridoio e continua: «Sono già diversi anni che siamo tuoi clienti... i tuoi fiori e le tue composizioni artistiche in tutto questo tempo hanno abbellito e reso speciali i nostri ambienti, collaborando a trasmettere un senso di accoglienza e di bellezza che è il fulcro della nostra filosofia. La nostra visione è curare la bellezza nella sua globalità e in questo la tua collaborazione è preziosa! Riesci sempre a realizzare le composizioni perfette per arricchire le esperienze che intendiamo far vivere ai nostri clienti. Finalmente è giunto il momento di sdebitarci per tutta la tua attenzione e la tua cura!».

Sabrina è un fiume in piena di parole.

Margherita non ha nemmeno il tempo di rispondere... in un attimo si ritrova all'interno di una stanza color panna illuminata da una luce tenue, un lettino da massaggio è posizionato al centro, sul lato si trova un tavolino rotondo con una candela accesa e

boccette di oli essenziali, una tisaniera con una bella tazza dai disegni dorati e qualche infuso sono disposti su un tavolo basso a fianco di un divanetto chiaro e a lato della porta si trova un attaccapanni con due asciugamani puliti.

Sabrina porge a Margherita l'asciugamano e le mutandine usa e getta, poi si avvia verso la porta: «Vedrai che te ne innamorerai, chi prova questo massaggio rinasce letteralmente, è un vero e proprio gesto d'amore verso se stessi. Tra cinque minuti sono da te, mettiti pure comoda sul lettino».

Margherita non ha alcuna intenzione di mettersi comoda, ha fretta e deve tornare al suo lavoro quanto prima, eppure l'inondazione di parole di Sabrina l'hanno spiazzata.

Non sa se ridere o piangere.

Di certo non aveva immaginato di trovarsi alle dieci del mattino nel centro benessere più rinomato della città a fare un massaggio olistico. Proprio lei, che non ha mai fatto un massaggio in vita sua e che mette la cura estetica all'ultimo dei gradini di priorità.

Il suo pensiero corre al negozio, ai clienti che di certo staranno già aspettando, ai fiori ancora da consegnare.

Eppure ormai è lì, sarebbe davvero molto scortese andarsene via di fretta. Oltretutto Sabrina è una cliente molto importante, riflette Margherita mentre si sfilia i vestiti e si stende sul lettino.

Non fa neppure in tempo a escogitare un piano B che Sabrina rientra nella stanza e con mani esperte inizia il massaggio.

...

«Ora puoi rivestirti» sussurra Sabrina.

Margherita apre lentamente gli occhi e torna alla realtà.

Deve essersi assopita, le sembra di aver dormito per ore.

È circondata dal profumo degli oli essenziali e sente il suo corpo perfettamente rilassato, presente, una sensazione strana, nuova.

Percepisce ogni parte di sé, sente il peso delle gambe e delle braccia, il petto e il ventre si alzano e abbassano lentamente al

ritmo del respiro calmo, la schiena e le spalle non sono bloccate nella solita armatura di ferro, ma sono sciolte e rilassate.

Margherita si accorge di non aver mai percepito così il suo corpo prima di allora.

Sabrina ha messo nella tazza una tisana ed è uscita dalla stanza, lasciandole qualche minuto per sorseggiarla e rivestirsi, poi la conduce in un'altra stanzina.

È la stanza del trucco.

Un grande specchio illuminato alla parete e un tavolino pieno di ombretti, mascara, fard e matite di ogni genere ricordano il camerino di una vip.

Sabrina fa accomodare Margherita alla sedia e scruta il suo volto con attenzione.

Sceglie accuratamente il colore dei trucchi e le tonalità, proprio come un'artista alle prese con il suo quadro, proprio come Margherita quando compone i suoi bouquet.

«Ecco fatto!» esclama soddisfatta Sabrina. «Ora sei pronta per conquistare il mondo!».

Margherita si guarda allo specchio incredula.

Chi è quella donna riflessa davanti a lei?

Stenta a riconoscersi.

Il trucco le esalta le linee del volto, i profondi occhi verdi e le labbra sinuose.

Davanti a lei è riflessa una donna.

Margherita è incredula.

Si alza e si avvia all'uscita, ringraziando Sabrina con grande calore.

Insiste per regalarle la consegna di oggi e la invita a passare per il negozio a trovarla.

Poi esce dal centro.

Il rumore del traffico all'esterno la riporta alla realtà.

Sale sul camioncino e l'orologio del quadro segna le dodici.

È un disastro!

Sono già passate più di due ore da quando ha lasciato il negozio e deve ancora effettuare due consegne.

Pensa preoccupata a tutti i clienti che l'avranno cercata e nel frattempo guida veloce verso la prossima tappa, il ristorante stellato Da Gaetano, decisa a non perdere un attimo di più.

Deve tornare al negozio quanto prima.

Appena varcata la soglia del locale, un delizioso e croccante profumo di pane caldo la avvolge.

La sala è piccola ma molto curata, la luce è calda e soffusa, i tavolini apparecchiati con cura ed eleganza e il clima accogliente e delicato.

Un cameriere gentile le viene incontro e le chiede se vuole accomodarsi per il pranzo.

Margherita si affretta a rispondere che non può in quanto è venuta solo per effettuare una consegna, ma non fa in tempo a finire la frase che una voce tuona alle sue spalle: «Certo che vuole accomodarsi!».

È Gaetano, lo chef del locale, che nel frattempo è sbucato dalla porta della cucina.

«Finalmente ti sei degnata di passare a salutarmi!».

Gaetano è lo chef più rinomato della città, anzi dell'intera regione. Il suo ristorante ha ottenuto due stelle Michelin e le recensioni che parlano della sua cucina la descrivono come un'esperienza enogastronomica unica e indimenticabile.

Vengono a mangiare da lui persone da tutta Italia e i tavolini sono sempre prenotati da settimane prima.

E non è di certo un caso.

Gaetano nei suoi piatti mette tutta la cura e l'esperienza accumulata in anni di gavetta e di viaggi, mescolando abilmente sapori dell'infanzia e raffinatezze apprese in giro per il mondo.

Il risultato è una vera e propria esperienza enogastronomica.

Gaetano è ormai da anni cliente abituale di Rose rosse per te, Margherita ha creato per lui alcune delle sue composizioni più belle per decorare le tre salette del ristorante o per arricchire le occasioni speciali sempre molto frequenti in quel ristorante, che ospita spesso personaggi famosi e cerimonie importanti.

Gaetano è un grande omone con i baffi e il volto amichevole, ha un carattere forte e deciso e chi lo conosce sa che con lui c'è poco da discutere.

Non stava di certo scherzando quando ha detto “certo che vuole accomodarsi”.

Senza che Margherita abbia il tempo di rispondere, la prende sottobraccio in modo confidenziale e la accompagna a un tavolino: «Ho un debito con te! I tuoi fiori e le tue composizioni sono preziose per il mio locale. L'esperienza del gusto e del sapore va accompagnata con quella degli occhi... deve essere un'esperienza a trecentosessanta gradi... Guarda che armonia di luci e colori in queste salette! E questo è decisamente anche merito tuo e delle tue impeccabili composizioni floreali... Oggi sarai nostra ospite» sentenza Gaetano.

C'è sempre un tavolino non riservato al ristorante Da Gaetano per gli ospiti speciali dell'ultimo minuto.

Lo chef dà disposizioni al cameriere: «Oggi questa bella donna sarà la nostra ospite, le riserviamo un trattamento d'eccellenza».

Così detto, sparisce dietro le porte della cucina.

Il cameriere fa accomodare Margherita al tavolo, le porge il menù e si allontana un attimo.

Margherita si trova seduta al tavolo del miglior ristorante della città all'ora di pranzo.

Sbalordita e senza parole.

Lei che di solito mangia avanzi o tramezzini veloci. O non pranza affatto.

Il cameriere torna con un calice di cristallo, nel quale versa le bollicine di uno champagne di benvenuto. Poi elenca a Margherita

le prelibatezze speciali del giorno, consigliandole di farsi accompagnare dalle sapienti mani dello chef.

Margherita acconsente a sperimentare i piatti del giorno, anche perché non saprebbe assolutamente cosa scegliere dal menù, abituata com'è a pasti pronti e a spuntini da bar.

Le lancette sull'orologio della saletta scorrono velocemente e Margherita è nervosa, immagina le chiamate dei clienti sul cellulare che ha dimenticato in negozio e la consegna ancora da effettuare.

Mentre è persa nei suoi pensieri, il cameriere esce dalla cucina con l'entré.

Margherita osserva il grande piatto davanti a lei, un'opera d'arte di colori e forme. Si porta il primo boccone alla bocca... un'esplosione di sapori e profumi.

Quello che accade nell'ora successiva è una vera e propria immersione nel piacere del gusto: Margherita sperimenta sensazioni mai provate prima, ogni boccone è una coccola, un nutrimento per il corpo e per l'anima. Mangia una dopo l'altra le prelibatezze, si perde per le strade del mondo e per i sapori dell'infanzia di Gaetano, che le ricordano la sua infanzia.

Si sente accolta e coccolata come una bambina.

Era dai tempi in cui la nonna le preparava da mangiare che non aveva più quelle sensazioni.

Mentre sorseggia il caffè, ancora avvolta in quello stato di beatitudine, l'orologio della saletta rintocca le due.

«Ommioddio! È tardissimo!».

Margherita ritorna bruscamente alla realtà.

È quasi l'ora di apertura del negozio e lei è ancora seduta al tavolino del ristorante e per di più le manca una consegna.

Si alza velocemente, si affaccia alla porta della cucina per ringraziare Gaetano, che inonda di complimenti per la sua incredibile dote culinaria.

Poi corre al camioncino e sfreccia veloce nel traffico cittadino per raggiungere la sua ultima meta: il centro di discipline olistiche Luce.

Mentre si avvicina all'ingresso del centro con la consegna già in mano per accelerare i tempi, si ripromette di non perdere ulteriore tempo e di sbrigare la commissione più in fretta possibile.

Riflette che se si sbriga in dieci minuti può rimettersi alla guida del suo camioncino e al massimo entro le tre meno venti sarà al negozio.

Un ritardo imperdonabile, considerando che sulla porta c'è ancora il biglietto della mattina, ma almeno il pomeriggio è quasi tutto salvo e poi sicuramente quando recupererà il telefonino che ha dimenticato in negozio potrà scusarsi personalmente con tutti i clienti che l'hanno cercata.

La saletta d'ingresso del centro è caldamente illuminata da una lampada di sale, un profumo intenso di incenso si diffonde nell'aria e una musica new age in sottofondo contribuisce a creare un'atmosfera sospesa, fuori dal tempo.

Margherita si guarda intorno nervosa, nella speranza di trovare velocemente qualcuno per poter effettuare l'ultima consegna.

Finalmente dopo qualche minuto avverte dei passi nel corridoio e compare Angelica, la proprietaria del centro.

«Namaste, anima bella» sussurra delicatamente Angelica portandosi le mani al petto.

Non sembra sorpresa di vedere Margherita, quasi come se la stesse aspettando.

«Speravo che prima o poi saresti capitata qui Margherita. I fiori e le composizioni che realizzi ormai da tempo per il nostro centro trasmettono tanta cura e amorevolezza, e poiché la legge dello scambio governa l'intero universo è finalmente arrivato il momento per noi di restituirti qualcosa in cambio, qualcosa di più

profondo che un semplice pagamento a fine mese... Oggi è un giorno molto speciale per il nostro centro, festeggiamo dieci anni di apertura e abbiamo deciso di aprire per l'intera giornata le porte a tutti coloro che vogliono sperimentare un momento di cura e amorevolezza. Sei capitata qui, proprio oggi... non è un caso... non credere al caso. Ogni cosa nella vita succede per un motivo. Per insegnarci qualcosa. Per svelarci ciò che ancora non abbiamo compreso. Per avvicinarci a noi stessi».

Mentre pronuncia queste parole, Angelica si è avviata verso il corridoio.

Margherita non può fare altro che seguirla.

Giungono davanti a una tenda e prima che Angelica scompaia all'interno della stanza fa cenno a Margherita di seguirla.

Il salone è ampio, debolmente illuminato dalle luci di alcuni grandi candele poste ai lati e al centro della stanza. Un profumo molto delicato di incenso si spande nell'aria e in sottofondo una voce recita un lungo mantra. Sedute con le gambe incrociate e gli occhi chiusi una decina persone formano un cerchio.

Angelica indica a Margherita uno spazio libero e si siede senza dire nulla, lasciando un posto a fianco a lei.

Margherita tentenna, non sa come comportarsi.

Per l'ennesima volta in quella folle giornata le sta succedendo qualcosa che non aveva minimamente immaginato.

Non avrebbe nessuna intenzione di sedersi in quel cerchio e soprattutto di perdere altro prezioso tempo, eppure si sente in trappola, le persone nella sala sono tutte in silenzio e Angelica ha gli occhi chiusi... come fa a dirle che ha fretta e deve andare?!

Con una specie di rassegnazione posa la consegna sul lato della sala e prende posto accanto ad Angelica.

Non è abituata a questo genere di cose.

E soprattutto non è abituata a prendersi tutto questo tempo.

Una campana tibetana rintocca tre volte e segna l'inizio della pratica meditativa.

La voce dolce e profonda di Angelica guida i partecipanti a respirare profondamente e lentamente e li porta in contatto col proprio corpo.

Alterna parole a momenti di silenzio.

Margherita si guarda intorno.

Le sembrano tutti molto rilassati.

Lei invece è tutt'altro che tranquilla. Nella sua testa continuano ad affollarsi una miriade di pensieri: *è tardi... ho perso tutta la giornata... sono una stupida per aver buttato via tutto questo tempo quando invece avrei dovuto prendermi cura delle mie piante, del negozio, dei clienti... come mi è saltato in mente di prendermi tutto questo tempo?!*

Chiude gli occhi, stanca.

Poco alla volta l'effetto delle parole dolci e lente di Angelica, il delicato profumo d'incenso, la penombra della stanza, le lunghe pause di silenzio e forse anche la stanchezza accumulata da tanto tempo, da anni ormai, allentano i pensieri di Margherita, come una nebbia fitta che lentamente si dissolve.

Poco per volta i pensieri scivolano via, uno alla volta... e le emozioni e le sensazioni raccolte durante la giornata riemergono e prendono il sopravvento. Margherita sente il suo corpo e rivive tutte le sensazioni provate, si rivede donna riflessa nello specchio e poi bambina che si lascia coccolare da un cibo buono e cucinato con amore... scende sempre di più all'interno di se stessa, sempre più giù, fin dentro al suo cuore... e lì trova qualcosa, una frase che riecheggia:

"Nessuno si prende cura di me".

Margherita sente queste parole risuonare profondamente dentro di lei.

Poi poco alla volta nella sua mente compaiono delle immagini.

Si trova nel suo negozio, circondata da miriadi di fiori rigogliosi e profumati, forti e luminosi, uno più bello dell'altro. Li guarda con gioia e li riconosce uno a uno, sono i suoi fiori, quelli di cui si prende amorevole cura ogni giorno.

Poi improvvisamente nell'angolino più buio del negozio, dietro al bancone, nota un piccolo vasetto che non aveva mai visto prima. Al centro del vasetto sbucca una piccola e debole Margherita. Una piccola e debole Margherita, quasi appassita. Nessuno si è preso cura di quella Margherita.

...

Lei non si è presa cura di quella Margherita.

...

Lei non si è presa cura di Margherita...

... lei non si è presa cura di se stessa.

Il suono della campana tibetana fa trasalire Margherita riportandola nella stanza.

La meditazione è conclusa, i partecipanti riaprono lentamente gli occhi.

Qualcosa è successo, qualcosa di importante.

Margherita si alza, saluta Angelica regalandole la composizione che è posata al lato della stanza e si dirige decisa verso il camioncino.

Guida nel traffico fino al negozio, davanti all'ingresso due clienti la stanno aspettando.

Serve i due clienti, poi scrive un cartello che appende sulla porta del negozio: *"Oggi pomeriggio il negozio resterà chiuso per motivi personali. Ci rivediamo domattina, scusate per il disagio"*.

Prende il cellulare per la prima volta dopo ore.

È pieno di messaggi e chiamate: qualche cliente ha bisogno di consegne per i giorni successivi, altri numeri sconosciuti probabilmente di persone che hanno trovato il negozio chiuso, la ragazza del bar a fianco che ha bisogno assolutamente di parlarle perché ha litigato con il fidanzato, sua madre ha avuto un problema sul lavoro e le chiede se può passare a dare da mangiare al gatto perché farà tardi...

Margherita respira profondamente, poi digita sul telefonino un messaggio, lo stesso per tutti, e invia: *“Purtroppo oggi a causa di un impegno molto importante non riuscirò a essere reperibile. Ci sentiamo domani, grazie mille per la comprensione”*.

Spegne il cellulare.

Esce dal negozio e chiude la serranda.

Si dirige a piedi verso il negozio di alimentari vicino a casa, camminando lentamente.

È novembre e fuori inizia a fare freddo.

Acquista i suoi biscotti preferiti e del latte.

Arrivata a casa fa una doccia calda e tira fuori dall’armadio una morbida coperta di lana.

Scalda il latte e riempie di biscotti la sua scatola di latta.

Si siede sulla poltrona con un bel libro in mano e la coperta attorno a lei.

Respira profondamente.

E fa qualcosa che non ha fatto più da tantissimo, forse che non ha fatto mai per se stessa.

Si dedica tutto il tempo e le attenzioni di cui sente di aver bisogno.

Da oggi sa che ha un fiore molto importante di cui prendersi cura.

Una cura speciale.

Margherita.